

MI CONCEDO IL LUSSO DI DECIDERE!

CONTRO LA PAURA, DECIDI...

L'attuale situazione straordinaria, volutamente non utilizzo il termine 'emergenza', di per sé concetto limitato nel tempo e nelle modalità risolutive, e nella quale i Cittadini Italiani sono di fatto imprigionati, è un pantano cosparso di liane sempre più inestricabili da cui molti tentano di liberarsi, ma un gran numero si è 'stranamente' rassegnato, perdendo ogni volontà di districarsi, di liberarsi.

In siffatto modo non resta che affidarsi al salvifico *'speriamo che qualcuno ci tiri fuori'* o *'speriamo che finisca bene'*.

Speranze, entrambe, che si indirizzano all'azione di altri, piuttosto che far riferimento alle proprie forze, alle proprie iniziative, e soprattutto a quella forza poderosa che è rappresentata dall'unirsi ad altri Cittadini che possano condividere tanto le attese che le medesime pulsioni di segno liberale, democratico e sociale.

Occorre osservare ciò che accade e destrutturare, scomporre, fatti e circostanze, come pure le parole adottate per impartirci disposizioni che ormai hanno assunto la caratteristica di ordini via via poco eludibili.

In barba a quelle norme che permeano tanto la Costituzione e le leggi dello Stato che tutte le normative trans nazionali, norme che dovrebbero tutelare e salvaguardare i Diritti dell'Uomo, specie quelli primari e non negoziabili, inviolabili.

Se è vero che la prima emozione di difesa nell'essere umano, la più antica marcata nei mitocondri e trasmessa attraverso il DNA della razza umana, è quella della paura (paura degli altri simili, degli animali feroci, dei fenomeni della Natura, e quant'altro: paura che induceva più a fuggire e nascondersi che a resistere; quindi 'fuggire per salvarsi'), è anche vero che il passo immediatamente successivo è stato quello di stabilire rapporti con gli altri singoli individui, e via via con un numero crescente di individui con i quali poter condividere e affrontare un percorso, una strategia di caccia, o una qualche decisione: persino la paura, per così riuscire ad esorcizzarla.

Prodromi questi per la nascita di ambienti determinati e dapprima circoscritti e successivamente di quella che ancor oggi definiamo essere la 'società', il 'consorzio civile', una vera e propria 'coscienza collettiva' costellata di diritti e di doveri, il cui bilanciamento, mai casuale, regola la vita di tutti e di tutto.

Oggi, sospinti come siamo da una campagna di terrore abilmente architettata, persino 'a pagamento', che travalica il normale 'timore' e l'altrettanto normale 'cautela', il risultato è che la paura ci soffoca, ci opprime,

l'incertezza ci dilania, si sta smarrendo il senso del 'sociale' e quello stesso di 'società', sospinti come siamo nell'angustia delle nostre case o nella limitatezza degli spazi esterni e dei rapporti.

Altissimo e purtroppo in crescita il numero dei suicidi anche tra i giovani e giovanissimi.

I bambini, più di altri, stanno soffrendo queste improvvise limitazioni e, quelli che già hanno compiuto i 12/13 anni si interrogano, chiedendo ai propri genitori perché le persone debbano evitarsi, perché loro non possano stare insieme con i loro compagni, perché non possano frequentarsi, abbracciarsi, o svolgere delle attività sportive, perché non possano fare delle festicciole (per la più elementare delle esigenze post-rivoluzione del 1789: esprimersi socializzando, unirsi, essere in 'comunione'), perché non possano entrare liberamente in un cinema in compagnia di un amichetto, perché debbano patire l'emicrania o il fiato corto, obbligati come sono a respirare gli scarti del proprio respiro attraverso una mascherina (con tutti i danni che ne derivano e ne deriveranno).

Mascherina sempre più maschera: certamente simbolo di schiavitù, condizionamento e sottomissione, quanto supporto inutile per ostacolare l'inalazione di eventuali virus, ma più pragmaticamente utile solo a offrire una qualche difesa dai possibili bacilli scaturiti da uno starnuto o da un colpo di tosse.

Certo, è ormai indubbio che la paura viene alimentata, dilatata, manipolata come duttile creta al fine di instillare vero e proprio terrore: ma anche indecisione, visti gli ordini e contrordini che quotidianamente si susseguono a ritmo frenetico e di fronte ai quali i Cittadini sono interdetti e smarriti, spesso non riuscendo a orientarsi, a comprendere.

In questo smarrimento generale, sempre più nauseante e scivoloso, quello che colpisce fortemente è l'annullamento di ogni schema politico pregresso: non esistono più i partiti, non esiste più (o quantomeno è stata bypassata) una repubblica parlamentare (con un parlamento che legiferi e che rappresenti la volontà dei Cittadini a mezzo l'elezione di propri rappresentanti scelti tramite libere e trasparenti votazioni), non esiste più l'interesse preminente dei Cittadini e per essi della Nazione, non esiste più la superiorità del doveroso principio di cautela nella scelta e nell'indicazione, ancorché nella somministrazione, di cure e terapie.

Siamo purtroppo solo alle tifoserie, ai ragionamenti di 'pancia' che tengono conto di simpatie, interessi, speranze, e che si riverberano nel Parlamento: trasformato da nobile consesso in triste rifugio di soggetti abbarbicati a poltrone e poltroncine di ogni tipo, e dove la volontà popolare è distante anni luce dalle azioni dei gestori dell'amministrazione pubblica.

Oggi occorre riappropriarsi di quegli spazi bruscamente (ma anche brutalmente) tagliati

via, e quindi sottratti, da soggetti intrisi di ideologia, malanimo, invidia e interesse.

Occorre che i Cittadini ritrovino il gusto della politica più genuina, scegliendo rappresentanti che concretamente siano la loro corretta interfaccia con chi governa e amministra.

Occorre che i Cittadini riscoprano il senso della tensione e della passione politica, di cui essi stessi sono parte fondamentale; una *politikē* (ossia, 'che attiene alla *pólis*, la città-stato dell'antica Grecia) che non può che essere *téchnē* (ossia 'arte' o 'tecnica'), ovvero sia Cittadini parte attiva, e quindi protagonisti, di una tensione, di una energia che rappresenti la reale politica, quale 'arte/tecnica che riguardi la città, lo stato').

Cittadini che scelgono i politici che li rappresentano; politici che sono obbligati a operare tenendo fede al mandato ricevuto; politici quali rappresentanti pro-tempore, consapevoli che il tradire tale mandato ovvero non ottemperarvi, significhi essere censurati e quindi esclusi.

Occorre potersi riferire a politici 'di razza', piuttosto che non a politici 'di mestiere'.

Sono convinto che per poter fare ciò occorra che i Cittadini comincino con l'appropriarsi con consapevolezza della Costituzione e dei suoi Valori: così conoscendola e apprezzandola quale strumento regolatore di doveri e diritti, cui per primi i rappresentanti del Popolo hanno non solo il dovere ma l'obbligo assoluto

di esservi fedeli.

Il Parlamento deve tornare a riappropriarsi delle prerogative che la stessa Costituzione gli conferisce: tornando a essere luogo di rappresentanza dei Cittadini, di civile confronto, di dibattito, di luogo ove maturano decisioni ponderate prese per il bene della Patria e del Popolo Italiano attraverso un processo legislativo diretto.

Occorre ritrovare le nostre radici, quelle radici cristiane, ovvero giudaico-cristiane, in una chiave di lettura più generale, in ambito europeo - oggi svillaneggiate e fors'anche tradite da chi ostenta un senso della cristianità molto discutibile e persino temerario.

Questi sono i Valori minimi per cui battersi, al fine di ritrovare rapidamente il senso del tutto: prima che lo squilibrio prevalga, prima di essere ridotti in una condizione di sudditanza morale e materiale, sopraffatti senza scampo da una violenza inumana, feroce, da una smania distruttiva senza eguali nella Storia dell'Uomo.

Proprio per questo, non occorre 'tornare indietro', ma ricondursi a quei Valori che segnarono con forza la vita dei nostri Padri, dei nostri Nonni: che ci resero orgogliosi della nostra Patria e di Valori e Tradizioni solide, arricchite da una Fede schietta; che ci diedero la gioia di una ricostruzione veloce, di una industrializzazione realizzata con capacità e lungimiranza al punto di fare dell'Italia una delle protagoniste del Mondo,

con una valuta - la Lira - che ricevette premi prestigiosi sotto la guida di Governatori prestigiosi e attivi, come lo fu Guido Carli; un'Italia resa grande dall'azione costruttiva e dalla lungimiranza di Sturzo, De Gasperi, Mattei, Olivetti, e tanti altri anche meno noti ma altrettanto degni di encomio...

Quei Valori che ci fanno dire con orgoglio SIAMO ITALIANI, forti della nostra Cultura e delle nostre Tradizioni: da non sacrificare ad alcun 'meticcio', non imbastarditi da contaminazioni che nulla hanno a che fare con le moderne società multietniche e in cui le regole siano chiare, trasparenti, condivise e accettate.

E' ora che più di qualcuno si dia pace: l'integrazione è fallita da tempo, è un mero enunciato vuoto di concretezza.

Non si può 'integrare' chi non vuole esserlo, chi non accetta le leggi della Nazione che lo ospita, nella pretesa (alimentata?) di voler imporre i propri usi e costumi.

Solidarietà e aiuto a queste popolazioni?

Certo: non sostenendo la tratta di questi esseri e rispettando e valorizzando le loro radici, aiutandoli nelle proprie terre attraverso programmi di crescita scolare, sociale, commerciale e artigianale.

Dobbiamo riappropriarci dell'orgoglio di essere Italiani, abili costruttori invidiati nel mondo per la loro creatività e per il loro ingegno; dobbiamo riappropriarci dei nostri Valori, della nostra stessa vita e di quella dei

nostri figli.

Prima che si perdano o vengano essi stessi sopraffatti.

Tracciamo un orizzonte, un futuro, degno di essere vissuto, come i nostri Padri hanno fatto per noi.

Decidiamo, senza più delegare ad altri e senza più rinviare!

Decidiamo ... Non domani, ma subito: perché oggi è già domani!

Giuseppe Bellantonio

